

ADOLESCENTI PRECOCI

Le baby-coppie ora convivono a casa di mamma

di **Giordano Bruno Guerri**

a pagina 21

UN MINI-ESPERIMENTO DI MATRIMONIO CHE HA IL FALLIMENTO ASSICURATO

di **Giordano Bruno Guerri**

La notizia dei «baby conviventi», in fondo, è tutt'altro che sorprendente. Dato che: a) I tempi dell'iniziazione sessuale sono sempre più precoci. b) I genitori sono sempre più comprensivi verso la vita erotica e sentimentale dei figli. c) Gli stessi genitori sono sempre più, giustamente, allarmati per i rischi di malattie e i pericoli di violenze che possono venire da rapporti in ogni senso non protetti. d) Ai ragazzi capita sempre più spesso di venire da famiglie allargate o frantumate, che è poi la stessa cosa vista in termini ottimistici o pessimistici. e) Ai ragazzi capita sempre più spesso di non trovare lavoro, figurarsi una casa. Dato tutto ciò, dicevo, i risultati potevano essere soltanto quelli riportati nell'articolo qui sopra.

Una volta, sembra preistoria, il problema immediatamente successivo al trovare un partner era «farla» ai genitori di entrambi, problema massimamente difficile per le femmine, vigilantissime. Poi, le madri hanno cominciato a mettere profilattici - con tante raccomandazioni - nei jeans delle figlie in libera uscita. Da lì a concludere che è meglio che i ragazzi si accoppino in casa, il passo è breve quanto una sottile membrana di lattice. Del resto anche mia madre (sono andato a vivere da solo giovanissimo) era disposta a portare il caffè a letto a me e alla mia compagna di turno, pur di vigilare un pochino nella mia vita e nella mia casa.

Ma per i maschi era diverso, nelle famiglie vige una specie di orgoglio per le imprese seduttive dei rampolli: almeno pari alla preoccupazione per analoghe imprese delle fanciulle di casa. Credo che questa differenza si sia attenuata ma non sia affatto scomparsa: se no, la notizia sulla quale meditare e fare indagini sarebbe proprio questa. Intanto resta da chiedersi quale sia il punto di vista dei giovani che decidono di convivere sotto il tetto dei genitori dell'uno o dell'altra. Certo, dev'essere comodo trovarsi tutto gratis, wifi e sky compresi: ma i vantaggi non possono ripagare il non sentirsi padroni nella casa in cui si vive, non essere due cuori e una capanna, anzi venire sottoposti a recriminazioni e rimproveri di genitori che se ne sentiranno tanto più autorizzati quanto più concedono. Il sospetto, anzi la certezza, è che genitori e figli sappiano che unioni così combinate sono soltanto sperimentali, prove di matrimonio che nella maggioranza dei casi non porteranno a una vera vita insieme. E che tutti ne siano felici.

www.giordanobrunoguerri.it

Le cifre dell'amore

16

I 16 anni sono l'età media nella quale avviene di solito il primo rapporto sessuale

57%

La percentuale di ragazzi che ha rapporti sessuali col partner a casa dei genitori

40%

Quelli che scelgono di convivere a casa dei genitori per questioni economiche



LA PSICOLOGA VERA SLEPOJ**«Così i giovani soddisfano il bisogno di protezione»****Tradizione****In Europa c'è un ritorno verso il modello arcaico**

■ La convivenza precoce? Altro non è che un progressivo ritorno verso il modello di famiglia arcaica. Ne è convinta la psicologa Vera Slepj, che dietro questo fenomeno vede un enorme bisogno di protezione.

Secondo lei i baby conviventi sono in crescita anche in Italia?

«Dativeri e propri non ce ne sono. Ma in Italia come nel resto d'Europa stiamo decisamente ritornando verso un'idea di famiglia antica, nella quale ci si sposa a 15 anni».

Quali sono i motivi di questa involuzione?

«Le ragioni sono due. La prima risiede nella sconfitta della famiglia come punto di riferimento per i ragazzi. Da luogo di protezione è diventato luogo di separazione e conflitti. I figli più che essere tutelati dai genitori sono contestati. E così cercano negli amici, e successivamente nel partner, quei punti fermi che non trovano più nel nucleo di provenienza».

E il secondo motivo?

«Poggia le basi nell'accelerazione della maturazione sessuale dei ragazzi. Nel desiderio impellente di autonomia. In un certo senso la voglia di convivere presto sconfigge altre forme di soluzione della solitudine, come Facebook e internet».

E i genitori che parte hanno?

«Non fanno che agevolarlo. Forniscono ai figli un habitat ma poi non partecipano alla loro vita di relazione. E non impongono regole. A loro fa comodo che i ragazzi vivano sotto il proprio tetto, perché così si sentono tranquilli e possono continuare a pensare soprattutto a se stessi».

DU